Anno XXII — Sabbato 20 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 251

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni della terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DISTRUGGERE, EDIFICARE

Noi italiani nel complesso della Nazione non manchiamo di certo di quel naturale buon senso, che in mezzo a molte difficoltà ci portò anche a ricomporre la nostra nazionalità; ma troppo spesso si presentano anche fra noi alcuni spiriti bastardi, che vogliono fare le scimmie ai Francesi e che, come le scimmie, fanno una triste figura.

La cosa cui vorremmo meno imitata dai nostri nei Francesi è quella smania di distruggere da cui essi sono presi sovente nella connaturata loro antitesi, per cui, qualunque reggimento essi abbiano voluto darsi, tutti quelli che direttamente non partecipano al Governo, lo considerano quale un nemico da doversi distruggere.

Questa smania distruggitrice è giunta a tale, che non appena un Governo qualsiasi ha passato un breve periodo di tolleranza, lo vogliono ad ogni costo abbattere, anche se non sanno essi medesimi come meglio sostituirlo. E' qualche tempo, che essi medesimi riconoscono codesto loro difetto, eppure non sanno guarirsene affatto. Monarchia, Impero, Repubblica sotto diverse forme tutto è buono per servirsene ad abbattere il reggimento che esiste, ma per ricominciare poco dopo lo stesso giuoco contro quello cui essi medesimi hanno fatto.

Noi vorremmo, che invece d'imitare i Francesi in questo loro difetto noi tutti pensassimo ad edificare e migliorare piuttosto che a distruggere.

Su di una base abbastanza larga e libera che abbia stabilità, si possono inalzare vasti e commodi edifizii, aggiungendo e migliorando continuamente con fermo proposito di giovare a tutti. Non si tratta di lottare costantemente gli uni contro gli altri, ma di educare, cioè di svolgere in tutti le migliori qualità, di cooperare al bene comune, di progredire con passo fermo e misurato ma costante, sicchè, dopo poco tempo, si possa riconoscere di avere fatto della via molto più di coloro che salteggiano ora da una parte, ora dall'altra, ora avanti, ora indietro.

Gl'Italiani, una larga base alle loro istituzioni seppero darsela e devono conservarla; ma poi, migliorandole in tutte le parti accessorie ed educando la Nazione a farne buon uso e lavorando d'accordo al medesimo scopo e cavando profitto da tutte le forze della natura e dall'uomo nella Patria nostra, potremo inalzare la Nazione ad un alto grado. Se invece volessimo, ad imitazione altrui, darci quel gusto di fare e disfare tutti i giorni qualche cosa, non progrediremmo punto, o piuttosto c'incammineremmo verso una nuova decadenza.

Questo noi vorremmo che avessero sempre presente i nostri giovani, ai quali si compete il dovere di compiere l'opera di coloro che li precedettero, per cui resta ad essi molto da migliorare in sè ed attorno a sè per edificare invece che distruggere.

P. V.

I TEDESCHI IN AFRICA

La Società Est-africana Germanica ha fatto pubblicare nei giornali di Berlino una relazione sulla recente ribellione degli indigeni nei porti zanzibariti.

Secondo questo documento, la suddetta Società doveva assumere il 16 agosto 1888 l'amministrazione della costa, ceduta le dal sultano Said Bargasch addì 28 aprile dell'anno corrente.

Dichiararono di voler rimanere al servizio della Società tutti gli impiegati superiori del sultano, e da loro fu fatta l'analoga dichiarazione agli impiegati, che la Società a tale scopo inviava nei porti principali della costa, e cioè a Tanga, Pangani, Bagamoyo, Dar-es-Salam, Kiloa-Kivinje, Lindi e Mikindani.

Fu stabilito cogli ex impiegati del sultano di inalberare, all'atto della cessione, una accanto all'altra, la bandiera zanzibariana e quella della *Società tedesca* alle residenze dell'amministrazione tedesca; e così fu fatto.

A Bagamoyo però, porto maggiore della costa, nacquero il 16 agosto alcuni dissensi fra gli impiegati della Società ed il Wali del paese, il quale pretendeva di inalberare la bandiera del sultano non alla sola residenza dei tedeschi, ma ad altri edifizi del paese, ed inoltre rifiutavasi di cedere all'amministrazione tedesca la casa ad essa destinata. E fu allora il 22 agosto, che la cannoniera *Möwe* sbarcava la prima truppa e costringeva il Wali ad ubbidire agli ordini del sultano.

Il Wali di Pangani, renitente ancora egli, fuggì quando la *Carola* la mattina del 19 agosto sbarcava 110 uomini e fece inalberare le due bandiere soprammentovate. La popolazione indigena di questa terra fu disarmata dai tedeschi senza spargimento di sangue.

Anche a Lindi, Kiloa e Tanga bisognava vincere la resistenza dei Wali e delle popolazioni, mentre a Mikindani ed a Dar-es Salam l'inalzamento delle due bandiere fu effettuato senza difficoltà.

I Wali di Lindi e Kiloa furono tratti dai tedeschi a Zanzibar e consegnati alle autorità del Sultanato. Gli impiegati della Società non riuscivano invece ad impadronirsi del Wali di Pangani, dove si erano recati una seconda volta sopra un loro bastimento privato, e non poterono sbarcare, stante il contegno ostile della popolazione.

Una seria scaramuccia ebbe luogo, sempre per la medesima cagione, a Tanga il 5 settembre, e colà l'equipaggio della cannoniera *Möwe* ebbe due feriti, mentre il numero degli indigeni morti e feriti ascendeva a trenta. Gli impiegati tedeschi in quel porto vennero ricoverati a Zanzibar.

L'intervento delle navi da guerra inglesi *Algeriae* e *Griffin* a Pangoni avvenne il 7 settembre. Lo stesso giorno sbarcava in questo porto il comandante in capo della truppa regolare del sultano, generale Matthews, il quale riferiva il 9 settembre a Zanzibar, che oltre duemila ribelli armati tenevano la città, e pregava il sultano di inviargli tre distinti Arabi di Zanzibar per garantire la vita e la proprietà degli Indiani.

La relazione della Società germanica asserisce autentici questi particolari, ricevuti da Zanzibar per lettera, e dice erronee tutte le voci sparse dai giornali inglesi sulle cause e sugli scopi dei moti rivoluzionari, nei porti tedeschi dello Zanzibar.

Ulteriori dispacci confermano che due soli impiegati della Società sono stati uccisi a Kiloa, e che la maggior parte di essi si è potuta rifugiare nell'isola di Zanzibar.

La Società tiene ancora i porti Bagamoyo e Dar-es-Salam, e pensa di ricuperare quanto prima gli altri.

IL COMMERCIO
fra l'Italia e la Germania

Cominciando dalla birra germanica, ne vennero l'anno scorso circa 3 mila ettolitri, ed in otto mesi se ne sono spediti nel 1888 più di 6 mila ettolitri.

Vennero 5183 quintali di filati di cotone dalla Germania nel 1887, con un aumento sensibile sugli anni precedenti, come avvenne per tanti altri prodotti, volendosi prevenire gli aumenti di tariffa a cui sarebbero andati soggetti, mancando il richiamo ai trattati colle altre potenze, i quali cessavano di aver vita alla fine del passato anno.

Nei soli otto mesi del 1888 si è fatta dalla Germania una importazione di 3243 quintali di filati di cotone. Rimarrà dunque, alla fine dell'anno in corso, la medesima proporzione degli anni antecedenti.

Dei tessuti di cotone, in otto mesi, si introdussero quest'anno dalla Germania 7642 quintali, laddove in tutto il 1887 non si arrivò agli 8 mila, malgrado la straordinaria spedizione che se ne fece, per gli accennati motivi.

Avevamo ricevuto alla fine di agosto 65,640 tonnellate di carbon fossile dalla Germania, mentre in tutto il 1887 non si arrivò alle 54 mila tonnellate. Elevate si mantennero le introduzioni dall'impero dei ferri, delle macchine, ecc. Riguardo al consumo del carbon fossile germanico in Italia, il nostro console generale a Francoforte sul Meno, cav. Ottone de Neufville, ha inviato ora al governo una importante memoria.

D'altro canto noi pure abbiamo molto da guadagnare sui mercati di Germania. Se le importazioni tedesche da 114 milioni nel 1883, ascesero fino a 166 milioni nel 1887, a causa specialmente della maggiore entrata dei metalli e minerali, le nostre esportazioni verso l'Impero ebbero pure il loro incremento, essendo salite da 88 milioni nel 1883 a più di 115 milioni nel 1887. Dove abbiamo maggiormente guadagnato terreno è nelle sete. Se ne mandarono per 15 milioni e mezzo nel 1883, e l'anno scorso si arrivò a 60 milioni. Sebbene in minore entità, crebbero le spedizioni nostre verso i mercati germanici, anche per altre merci. Non mancarono le riduzioni per talune categorie, come quelle del cotone, del bestiame, del legno e della paglia.

Si era cominciato nel 1885 a discendere anche nell'invio dei prodotti classificati alla prima categoria: *spiriti, bevande, ed olii*: ma l'anno scorso si manifestò un progresso confortantissimo nella vendita dei vini italiani in Germania, e da quanto ne sappiamo per i primi mesi di questo anno, il movimento favorevole si è mantenuto costante.

Ma se i viticultori italiani vogliono assicurarsi un consumo ben più rilevante in Germania, non debbono trascurare i buoni consigli che vengono loro rivolti da persone bene informate e desiderose di aprire nuove vie ai vini italiani, e di farli apprezzare come meritano. Non devono i nostri produttori accogliere l'illusione che in breve tempo sia dato di vincere una concorrenza formidabile, nè debbono perdersi d'animo se i primi tentativi non riusciranno completamente felici.

Riflettano che, mentre finora si diceva che sarebbe stato assolutamente impossibile di raggiungere qualche successo per i vini italiani in Germania, adesso si tocca con mano che vi è modo di ritrarre da quel paese non lieve aiuto alla nostra produzione enologica.

Ma occorre che si sappia procedere con avvedutezza e con senno.

Nuove onorificenze

Sono state accordate dall'imperatore nuove onorificenze.

Il generale Cosenz, capo di Stato Maggiore dell'esercito fu decorato dell'Ordine dell'Aquila Rossa in brillanti.

Il tenente colonnello Mazzitegli fu insignito della commenda dello stesso ordine, e il maggiore Spingardi fu nominato cavaliere, sempre dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

L'Imperatore conferì pure 38 decorazioni agli ufficiali e 25 medaglie del merito ai sott'ufficiali della squadra.

Al ministro Brin il gran cordone dell'Aquila Rossa, all'ammiraglio Ferdinando Acton già insignito dell'Aquila Rossa accordossi dopo la rivista la placca in brillanti dello stesso ordine.

Ciascun comandante di nave che prese parte alla rivista ebbe il cordone dell'Aquila Rossa.

L'onorevole Turi che comandava il *Savoia* ebbe il cordone della Corona di Ferro con placca in brillanti; i commendatori Capaldo e Micheli ebbero la commenda della Corona di Prussia; infine il prefetto Sanseverino fu insignito dalla commenda di prima classe dell'ordine della Corona di Prussia ed il prosindaco Amore la stessa commenda di seconda classe.

Le inondazioni degli Abruzzi

Si ha da Teramo che i danni prodotti dalle inondazioni nei territorii di Castellamare Adriatico e Città Santangelo sono incalcolabili. Sinora contaronsi quattro vittime. Molte sono le case cadute.

Il ministero dell'interno mandò un primo sussidio. — Anche il Vomano straripò nel comune di Montepagano recando gravi danni. A Pescara le acque decrescono. Rovinarono parecchie case. Vi sono tre morti e un ferito. I militari gareggiano in attività e abnegazione. Il sottoprefetto di Penne visitò i luoghi inondati, adoperandosi perchè fosse provveduto alle prime necessità.

L'architetto Antonelli

L'altra sera (18) è morto a Torino *Alessandro Antonelli*, il nestore degli architetti italiani.

Aveva di poco oltrepassato i 90 anni e nonostante la sua tarda età, attendeva ancora ai lavori della Mole Antonelliana, che resterà ai posteri come un monumento dell'ingegno e della perseveranza del suo autore.

APPENDICE

RITRATTO DELL'AUTORE

Piuttosto piccolo
Mi fe' natura,
Ma tutto regola
Nella figura.

Tal che non zoppico,
Nè son pesante,
Ma presto, ed agile
Movo le piante.

Neri, nerissimi
Sono i miei crini
Non duri, od ispidi,
Ma neppur fini.

Giuso pegli omeri,
Sempre non corti,
Essi mi cadono
Belli, ed attorti.

Brune, ma languide
Son mie pupille,
Non vivacissime
Vaghe scintille,

Che scorran rapide
Di loco in loco
Di fina astuzia
Mostrando il foco,

Ma attente osservano
Ben di soppiatto,
Tutte modestia,
D'ogni uno il fatto.

Barba pochissima
Mi copre il viso,
E 'l labbro adornasi
Poco del riso.

Non è dei piccoli
Il naso mio,
Segno che... tacciasi,
Ben m'intendo.

Non molto eburneo
Mie carni mostra
Nè color roseo
Mie guancie innostra;

Quindi fortissimo
Sono all'aspetto,
Cibi gravissimi
Porta il mio petto.

Quattro più quindici
Son gli anni miei...
Potessi aggiungerne
Ancora sei!

Chè tanto giovine
D'esser m'incresce
E ciò nell'anima
Sovente mesce.

Il duolo al giubilo,
E nel mio seno
D'un fato barbaro
Sento il veleno.

Ma su ciò stendasi
Amici un velo,
Che i voler chiedono
Così del Cielo.

Piuttosto pingere
Del mio morale
Ora desidero
Il bene, e il male.

Dirò, che domina
Questo mio core
Un certo vario
Fatal rumore.

Che a un tratto io sentomi
Pien di contento,
A un tratto orribile
Dispetto io sento.

Talor partecipo
Del brio francese,
Talor mi domina
L'umore inglese.

E a stento svellermi
Pon qualche giorno
Quelli, che trovansi
A me d'intorno.

Quindici, o sedici
Secche risposte
A innumerevoli
Loro proposte.

Stimo le femmine,
Nè le disprezzo,
Ma con lor perdermi
Non sono avvezzo.

Talora fingere
Godo d'amarle,
Son anche facile
D'innamorarle.

E quando penano
Per conto mio
Tosto le lascio,
Lor dò un'addio.

Che ai loro gemiti
Al loro pianto,
Alfin non credere
Ora mi vanto;

Che in seno fervere
A loro il foco
Può breve spazio,
Poi si fan gioco

Di quel medesimo
Lor caro oggetto,
E ad altri volgono
Il loro affetto.

Ed io con undeci
Feci all'amore
Prove bellissime
Del loro core,

Che ebbi o carissimi
Miei giovanetti,
Quanto pregiabili
Son quegli affetti.

Me amar giurarono,
Dicean d'amarmi,
Il core, e l'anima
Puri serbarmi.

Ma se vedevano
Più vago oggetto,
A lui volgevano
Il loro affetto.

Or poi mi vendico,
Fingo d'amarle,
Se s'innamorano
Godo lasciarle.

Son nemicissimo
Dei complimenti,
Sempre mi restano
Chiusi nei denti.

Amo i miei simili
Più di me stesso,
Sul mal dei miseri
Mi affliggo io spesso.

Per l'amicizia
Tutto farei,
E il sangue spargere
Pure saprei.

Se ingratitudine
Poscia ravviso,
Lo sdegno orribile
Trasparmi in viso,

Che nutre l'anima
Dentro nel petto,
Ver l'ingratissimo
Crudele oggetto.

Ma son poi facile
Frenar lo sdegno,
Vendetta pascere
Unqua mi degno.

Qui, se l'immagine
Di me chiedete,
Morale, e fisico
Scontrar potete.

(Circa il 1700). *Utinensis.*

L'IMPERATORE A NAPOLI

(Nostra Corrispondenza)

Napoli, 18 ottobre 1888.

I.

Le notizie, i particolari dell'arrivo di Guglielmo II in Napoli corrono sul telegrafo per tutto il mondo. I giornali son pieni di telegrammi stereotipati. Le solite folle di curiosi e di plaudenti. Arazzi, festoni, cordoni di soldati, finestre imbandierate, autorità in uniformi di gala son cose facili a immaginare, perchè dappertutto sono le stesse, rigorosamente le stesse. Gli stessi discorsi ufficiali, le stesse frasi di giornali.

Ma ciò che in Napoli è strano, curioso, grottesco, grandioso, indescrivibile è lo spettacolo di questi ultimi giorni. Dipingerlo al vivo è la cosa più difficile. Più di ottocento mila teste si agitano come un mare nelle vie e nelle piazze di Napoli. I treni interminabili vomitano nuovi arrivati. Le società operaie arrivano da tutte le città, da tutti i villagi del mezzogiorno d'Italia, e i calzolai, i muratori, i falegnami, tutti con fasce tricolori, come tanti ispettori di polizia, seguenti i loro labari e le loro musiche camminano col naso al vento.

Come si fa a dipingere questa folla che è l'Italia meridionale medesima? Come si dipingono queste faccie brune, queste teste di montanari, attorniate da fazzoletti dai vivi scerzi di colori, che si vedono mischiate a quelle di ufficiali altieri? Questo miscuglio assordante di armata e di popolo, di uniformi e di cenci, ricorda le più brulicanti plebaglie che Goya abbia dipinto.

Tutta questa plebe non sa cosa sia la Germania, in qual parte della terra sia, non sa se sia un paese o una città. I suoi applausi non hanno significato alcuno, non sono nè favorevoli alla Germania, nè contrari alla Francia. La plebe aspetta il sire, il guerriero con l'elmo, aspetta Orlando, aspetta Rinaldo.

La borghesia, la classe dirigente, i pensatori, sono annegati in questo oceano. Le grida, i plausi dell'immensa plebe per noi non hanno alcun significato. Noi guardiamo il manipolo. Lo diciamo manipolo non già perchè sia minimo, assoluto, ma perchè tale ci sembra davanti alla immensa plebe. E questo manipolo accolse il capo della nazione germanica con viva simpatia, con vivo sentimento di ospitalità, dignitoso, ma senza entusiasmo.

Quell'entusiasmo di altri tempi, quel delirio di altra volta non è più! Un solo istante ci riappare davanti, e fu a Castellamare, quando la grande nave scivolò dal cantiere nel mare. Allora tutti, ed anche chi scrive, si levarono in piedi, tutti con gli occhi pieni di lagrime, e salutarono l'avvenire della patria idolatrata. Ma non anticipiamo i fatti della narrazione.

Guglielmo non è bello, e non poteva sembrare bello alla folla immaginosa. Ha un orecchio tutto pieno di bambagia, sotto al quale delle cicatrici sono visibili. La sua faccia è impassibile, saluta con due dita ritte sulla guancia oleastra, con un movimento misurato, come quello di un orologio. Veste una ricca uniforme rossa e porta un elmo luccicante. Il vestito e l'elmo formano l'ammirazione della folla e soprattutto delle donne.

Ecco il seguito dell'imperatore: Enrico, suo fratello, ammiraglio della flotta tedesca; von Liebenau, maresciallo di corte; Pücklers, antico maresciallo di corte di Guglielmo I; von Hahnke, capo del gabinetto militare dell'imperatore; Wittich, aiutante generale dell'imperatore; von Bisfing, tenente colonnello; von Scholl, maggiore; von Lucanus, capo del gabinetto civile dell'imperatore; Kauzky, consigliere antico; Leuthold, medico generale; Raschdau, segretario di legazione.

A tutti questi personaggi bisogna aggiungere Herbert di Bismarck.

Guglielmo II, dopo di essere stato circa un'ora sul palazzo reale, cambiò, mutò tenuta e attraversò in carozza il Toledo. Si recò a visitare il Museo.

La sera la città, che sembrava maggiormente affollata, era metà al buio. L'amministrazione del gas, aveva già avvisato gli abitanti dei quartieri di Chiaja che dovevano restare all'oscuro non essendo sufficiente il gas per l'illuminazione della piazza del Plebiscito.

La partenza dell'Imperatore

Rivista e manovre dei bersaglieri.

Avendo l'imperatore di Germania espresso il desiderio di vedere a manovrare i bersaglieri, venne ordinata la formazione d'un battaglione che ieri mattina si trovò pronto sul piazzale del Maccao.

I Sovrani col seguito giunsero sul piazzale alle 10. Erano pure presenti il generale Pallavicini, comandante del corpo d'armata di Roma, il generale d'Oncieux comandante della divisione, e il ministro della guerra Bertolè Viale.

Il generale Pallavicini presentò il battaglione all'imperatore.

Il battaglione manovrò prima in ordine chiuso, poi in ordine sparso; e manovrò assai bene. Quindi sfilò due volte; una al passo ordinario, l'altra alla corsa, davanti i Sovrani.

Finito lo sfilamento, Guglielmo strinse la mano al ministro Bertolè-Viale, al generale Pallavicini, al colonnello Chavasse del 3° bersaglieri; quindi fece chiamare il tenente colonnello e il maggiore che erano a cavallo e strinse anche a loro la mano, rallegrandosi con tutti e rivolgendo a tutti parole molto lusinghiere. Incaricò poi il generale Pallavicini a partecipare la sua soddisfazione al battaglione.

Il generale Pallavicini chiamò a rapporto tutti gli ufficiali del battaglione per ripetere la soddisfazione dei sovrani, annunziando che Guglielmo, in segno del suo gradimento, aveva decorato il colonnello del reggimento Chavasse, il tenente colonnello, il maggiore comandante del battaglione, i quattro capitani, e i quattro tenenti anziani.

Guglielmo si fece consegnare le marcie dei bersaglieri, degli alpini e del 49° fanteria e chiese gl si mandino a Berlino le trombe dei bersaglieri, che vuole introdurre nell'esercito tedesco. Egli vuole studiare la formazione d'un corpo simile a quello dei nostri bersaglieri; e probabile che chieda pure perciò come istruttore qualche ufficiale dei bersaglieri.

I doni

La regina Margherita consegnò a Guglielmo un bellissimo ritratto con la dedica, pregandolo di rimetterlo all'imperatrice.

Un altro suo ritratto la regina diede all'imperatore, un altro al conte Herbert Bismarck che ebbe l'altra sera la coppa cesellata offertagli dal re.

Il papa donò all'imperatore ed al principe Enrico il suo ritratto contornato di brillanti. Mandò poi agli altri personaggi del seguito dell'imperatore le medaglie in oro che furono coniate a ricordo del giubileo papale.

L'imperatore regalò al caporale degli staffieri una magnifica spilla con brillanti, all'usciere dell'anticamera uno splendido remontoir con le cifre in brillanti; a tutto il personale 15 mila lire da spartirsi.

Il congedo dalla regina

Guglielmo si congedò dalla Regina nella sala degli Svizzeri. Egli le baciò la mano e le parlò in tedesco.

Baciò la mano pure a tutte le principesse. Promise di ritornare in Italia, aggiungendo che non dimenticherà mai la cortesia delle dame di Casa Savoia.

Anche il principe Enrico si congedò dalla regina e dalle dame, con modi cordialissimi.

Il congedo alla stazione

Partenza

Verso l'$1\frac{1}{2}$ la truppa si schierò fra il Quirinale e la stazione.

Il corteo reale uscì dal Quirinale alle 2.45.

L'imperatore vestiva la divisa degli usseri, il Re era in tenuta di generale.

La folla applaudiva lungo tutto il percorso.

Giunti alla stazione, e smontati, l'imperatore si diresse al capitano Werner, dicendogli in tedesco: « La saluto e la ringrazio pel suo servizio. A Lipsia vedrò suo padre e lo saluterò ». (Il padre del capitano Werner è professore all'Accademia di pittura di Lipsia).

L'imperatore si rivolse poi al generale d'Oncieux, al sindaco Guiccioli, al generale Pallavicini, a Farini, a Biancheri.

Salutò anche Bertolè Viale e Brin e parlò a lungo con Crispi.

Roma veramente intangibile

Stringendo la mano al presidente del consiglio disse queste significantissime parole: « Spero di rivederla a Berlino e poi ancora a Roma, in questa Roma *veramente intangibile*. »

L'addio al Re ed ai Principi

Il congedo dal Re e dai Principi fu commovente.

Il Re e l'imperatore si abbracciarono tre volte, ripetendo sempre: *Au revoir!*

Salito sul vagone l'imperatore rimase allo sportello fino alla partenza, stringendo di nuovo la mano al Re. Il treno si muove; dal gruppo dei giornalisti parte il grido: Viva la Germania! Viva Guglielmo!

Il treno partì alle 3. e 10. Il Re e i principi tornarono al Quirinale fra le acclamazioni del popolo.

Il conte Solms ambasciatore tedesco e il generale Driquet accompagnano Guglielmo fino al confine.

Il treno imperiale è giunto ad Arezzo ieri sera alle 8 e ripartì alle 8.38. La stazione era elegantemente addobbata. Venne servito il pranzo al seguito. L'imperatore è rimasto nel suo scompartimento. Le autorità erano alla stazione.

Il principe Enrico che va a Vienna, ripasserà per la linea pontebbana.

L'onorevole Crispi intervistato

Telegrafano alla *Tribuna* da Londra in data 18 corrente:

Vi riassumo le dichiarazioni che avrebbe fatto l'on. Crispi ad un corrispondente del *Daily Telegraph* che lo ha in questi giorni intervistato.

Il presidente del Consiglio fece rilevare anzitutto accentuatamente al giornalista che ciò di cui l'Italia anzitutto abbisogna è la pace, la pace, la pace, malgrado quanto in contrario asseriscono i giornali francesi e i giornali italiani avversi al Ministero.

« L'unica preoccupazione dell'Italia — disse l'onorevole Crispi — è di prevenire con ogni sforzo qualunque complicazione europea.

« Questo scopo abbiamo con la Germania e con l'Austria cui ci lega un accordo perfetto e spero e confido inalterabile.

« Anche con l'Inghilterra le nostre relazioni sono cordiali al massimo grado, vi ha fra i due paesi comunanza d'ideali e di intenti.

« Tutti gli incidenti sorti in questi ultimi tempi tra la Francia e l'Italia furono forse esagerati.

« Per mia parte, con sicura coscienza posso dire che mi studiai di conservare sempre un'attitudine moderata e corretta.

« Difficilmente, del resto, posso convincermi che la Francia abbia di proposito cercato di contrariarci ed umiliarci nelle questioni di Tunisi e di Massaua.

« Ogni nazione grande o piccola deve rispettarsi e farsi rispettare, nessun Governo in Italia potrà fare assegnamento sull'appoggio delle nazioni se non terrà alta la sua bandiera.

« Dinanzi agli attacchi ed agli sgarbi è impossibile restare impassibili.

« Io non ho iniziato l'impresa di Massaua e sarebbe inutile fare delle recriminazioni: ormai conviene cercare di migliorare la nostra situazione laggiù, e nessun governo ha bisogno di crearci ostacoli per questa via.

« La importanza della visita fattaci dall'Imperatore Guglielmo, sta non solo nella cortesia usata al nostro cavalleresco Sovrano ma nella dimostrazione in essa contenuta che gli alleati della Germania non temono nulla e nessuno.

« Per ciò che riguarda i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, io dirò francamente che noi abbiamo bisogno di voi come voi di noi.

« Noi possiamo ora mettere in linea cinque o seicento mila uomini.

« Siamo dunque una potente nazione militare che potrà rendere un giorno l'alleanza anglo-italiana assai importante per l'Inghilterra.

« D'altra parte possiamo chiedervi l'appoggio nel Mediterraneo, ove l'aiuto di voi che siete la prima potenza navale del mondo può riuscirci per la nostra posizione geografica singolarmente prezioso.

« Sono felice di dirvi che non soltanto le relazioni ufficiali fra i due paesi si mantengono intime, ma che altresì oltremodo cordiali sono i rapporti e grandi le simpatie fra i due popoli fratelli.

« Faremo in modo che lo siano sempre. »

L'on. Crispi chiuse affermando che le finanze italiane sono soddisfacenti, malgrado i gravi sacrifici sostenuti pel conseguimento dell'unità e dell'indipendenza.

E per quel che riguarda la questione romana, soggiunse:

« Roma è per sempre conquistata all'Italia e ne diede in questi giorni prova solenne. »

Gli imperatori che vennero a Roma

Apre la serie Carlo Magno, incoronato in Roma da Leone III, nella notte del Santo Natale; seguono Ottone I, incoronatovi pure nel 962; Ottone II e Ottone III, che vi morirono, il primo nel 983, il secondo nel 998. Poi vengono Enrico II che ricevette la corona nel 1014, e Corrado II, incoronato da Giovanni XX nel 1027. Enrico II (quello di Canossa) vi fu incoronato nel 1084, Enrico V nel 1112, Lotario II nel 1105, Enrico VI nel 1191, Ottone IV nel 1201, Federico II incoronato nel 1220 e tornato in Roma nel 1226 e 1228.

Visitarono pure Roma gli imperatori Rodolfo di Habsbourg, incoronato nel 1372, Enrico VII incoronato nel 1312, Luigi V nel 1328, Carlo IV incoronato nel 1255, Sigismondo nel 1433, Federico III incoronato nel 1452. Chiudono la serie il Re di Francia Carlo VIII, andato in Roma nel 1464 sotto Alessandro VI, Carlo V imperatore nel 1550, Giuseppe e Francesco I imperatori d'Austria, nel 1769 e 1819, lo Czar Nicolò nel 1845.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 ott.
Barom. ridott a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	752.0	753.0	757.1	758.0
Umidità relativà	52	47	72	49
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E	—
Vento (vel. k.	10	1	3	0
Term. cent.	9.0	10.4	4.6	6.7

Temperatura (massima 12.1 (minima 4.3

Temperatura minima all'aperto 2.0

Minima esterna nella notte 2.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 19 ottobre.

In Europa pressione sempre alta al centro, bassa sulla Grecia. Bamberga 772, Atene 755.

In Italia nelle 24 ore barometro salito specie al centro e sud, pioggie a estremo sud e basso versante Adriatico.

Stamane cielo generalmente sereno sull'Italia superiore, coperto sull'inferiore, venti freschi forti intorno a nord e sull'Italia inferiore. Barometro 764 a estremo nord, 760 al centro, 758 al sud, mare mosso agitato sul basso versante Adriatico.

Probabilità: Venti del terzo quadrante freschi a estremo sud, cielo sereno a nord e centro, ancora mare agitato nell'Adriatico inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio comunale. Oggi al tocco ha luogo la preannunciata seduta.

A Palmanova, domani 21 corr., si estrarrà la tombola e si faranno i fuochi d'artificio, divertimenti che vennero sospesi domenica scorsa, causa il mal tempo.

Oltre di ciò la bravissima banda del 35° fanteria rallegrerà di nuovo la città coi suoi soavi concenti.

Già per tre domeniche consecutive le festività preparate dagli ospitali e simpatici palmarini, vennero troncate bruscamente dalla pioggia, la quale, si spera, vorrà risparmiarci almeno domani la sua poco simpatica visita.

Per favorire il concorso del pubblico partirà da Udine un treno speciale alle ore 1.20 pom. (in coincidenza col treno ordinario in partenza da Cividale alle 12.5), arrivando a Palmanova alle 2.2.

Alla sera un treno speciale partirà da Palmanova alle 10.30 e arriverà a Udine alle 11.9 continuando alle 11.14 per Cividale.

Maestro modello. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro: Qui non è il caso di fare della reclame, ma invece di tributare un sincero elogio all'ottimo maestro di S. Giorgio di Nogaro signor Ruppil Giuseppe.

Il quale benchè già oltremodo affaccendato ad impartire e dirigere l'istruzione nelle scuole primarie di questo Capoluogo, trova mezzo, dimostrando così una sorprendente attività, di preparare per gli esami della prima tecnica e prima ginnasiale, dei ragazzi che a lui privatamente vengono affidati.

Negli esami del luglio decorso, otto furono i presentati dal sig. Ruppil agli esami di ammissione alla prima tecnica; di questi ben sei ottennero il passaggio con ottimo risultato. E' questa una prova eloquente della capacità e dello zelo distinto dell'ottimo insegnante.

Ma ciò non basta. Agli stessi esami, egli non si peritò di presentare pure un giovinetto, certo Perutil G. Batta di Rigolato, per il passaggio additritura nella seconda tecnica. L'esito fu favorevole; il che torna ad onore del bravo maestro e del distinto scolaro.

Abbiamo voluto pubblicare questi cenni sui meriti indiscutibili del maestro sig. Ruppil, perchè si sappia, che qui in Provincia, ci sono dei bravi e diligenti insegnanti, che nulla trascurano per migliorare le loro condizioni intellettuali e morali, rendendosi così benemeriti del paese.

FIERA DI VILLA SANTINA. Essendosi sparsa la voce che il mercato di Villa Santina sia stato sospeso, si avverte che ciò non sussiste, e che la fiera stessa avrà luogo nei giorni 22, 23 e 24 corrente.

Villa Santina li 18 ottobre 1888.

p. il Sindaco, l'Assessore anziano
Brovedani Luigi

IL PRIMO MOTORE ELETTRICO

applicato all'industria della seta.

Stamane, gentilmente invitati, ci recammo a visitare il nuovo stabilimento, appartenente alla nostra Camera di commercio, nel quale ha luogo l'assaggio e la stagionatura delle sete. Accompagnati dall'egregio sig. Conti, che con somma compiacenza, e colla gentilezza che lo distingue, si prestò a servirci di guida per i vari locali, e a fornirci tutti gli opportuni schiarimenti, passammo dapprima nella stanza destinata alla stagionatura delle sete. Cinque apparati disposti circolarmente su una circonferenza di marmo, ricevono da un sottoposto calorifero, il calore, che passando, dopo aver essicata la seta introdotta, esce per una doppia camicia in un tubo che mette al camino.

In tal modo il calore si rinnova costantemente, togliendo alla seta l'umidità e le sostanze eterogenee superficiali. Una bilancia (chiusa in una scattola a pareti di cristallo) di una sensibilità straordinaria, indica il calo nel peso della seta dopo l'operazione d'essicamento.

Passammo quindi da questa stanza a quella dell'assaggio della seta. E più bellamente disposti, troviamo incannatoi e lo stracamatoio, che sono posti in movimento da una piccola dinamo, che riceve la corrente elettrica dallo stabilimento Malignani. La velocità massima del rocchetto motore della dinamo è di 2500 giri al minuto, mentre quella del volano maggiore dell'incannatoio, cui viene trasmesso il movimento mediante una puleggia è di 30 giri. Mediante apposito apparato è possibile regolare la velocità, nel modo necessario, ed arrestare ad un tratto la corrente. La corrente presenta ora qualche intermittenza, in causa della non completa sistemazione dei lavori dell'officina elettrica, poichè la forza sviluppata, viene spessissime volte impiegata per altri esperimenti, fatti nell'officina stessa.

Gli incannatoi, eseguiti dal nostro concittadino sig. Antonio Fasser sono di una ammirabile precisione.

Ed ora una parola di lode all'egregio sig. Malignani, che con tanta costanza ed intelligenza pervenne ad applicare in modo riuscitissimo la forza elettrica a questa industria.

E così pure al sig. Conti, che da tanto tempo si presta per questo perfezionamento, e che con amore veramente ammirabile cerca di avvantaggiare l'industria serica nella nostra città.

I locali nei quali venne trasportato lo stabilimento, sono ampi e disposti comodissimamente.

Sul libro delle note del contadino abbiamo ricevuto quest'altro scritto...... Giacchè Ella accetta anche le idee degli altri, non per esprimere una novità, ma piuttosto per svolgere una idea da Lei accennata in un suo articolo *sul libro delle note del contadino*, mi permetto di mandarle questa mia cui Ella potrà anche pubblicare, se lo crede conveniente.

Un libro di note per il contadino, io credo che andrebbe molto bene, giacchè chiunque esercita un'industria (e quella del coltivatore è una delle più importanti e difficili) deve appunto tener conto di tutto quello che spende per la sua produzione e di tutto quello che ne ricava, per poter riconoscere, dietro quello che ha provato lui stesso, il tornaconto di certe coltivazioni in dati luoghi e secondo le condizioni dei mercati. Così il coltivatore potrà farsi un giudizio dietro la propria esperienza sul modo di coltivare la sua terra, e vedere anche, se in certe condizioni di suolo non gli giovi coltivare alcuni prodotti e comperare certi altri anche per l'uso proprio. Ma capisco, che per arrivare a questo punto ci vorrà del tempo; però questo registro domestico dell'agricoltore tornerà a lui sempre utile anche considerandone gli effetti in limiti più ristretti.

Per questo vorrei, che un tale soggetto non solo diventasse un oggetto di conferenze agricole tanto per i possidenti come per i maestri; ma che dai nostri istituti ne uscisse un formulario, che si potesse anche stampare e vendere per pochi centesimi, incaricando poi i maestri di campagna di diffonderlo e spiegarlo ai contadini. Anche in questo dovrebbero occuparsi i padroni, i quali dovrebbero essere specialmente istruiti per il loro libro di note da dispensarsi ai coloni. Essi possono anche

accompagnarlo colla pianta nominativa dei campi affittati a ciascun colono, perchè le note appostevi riescano più chiare.

Il *libro di note* convertirebbe per così dire, dopo un certo tempo, in un vero *campo sperimentale* tutta la colonia, giacchè i coltivatori potrebbero dalla esperienza propria dedurre quello che ad essi può giovare, o meno.

I grossi possidenti poi potrebbero anche, onde giovare agli altri coloni, tenere un podere affidato ad una famiglia, con un certo prodotto guarentito, come vero *podere sperimentale* sotto la direzione propria, o dei proprii agenti. Questo podere potrebbe servire allo sperimento delle rotazioni agrarie le più convenienti in date condizioni, massime per conoscere quanto giovi per le granaglie una coltivazione intensiva ed abbondare nella coltivazione dei foraggi, per sperimentare poi anche i concimi artificiali e vedere se e quanto rende quello che si spende.

Certo da siffatti sperimenti, i di cui effetti sieno per così dire *palpabili*, apprenderebbero molto anche i contadini, ai quali non si può dare sempre l'appellativo d'ignoranti ostinati, se dimostrano di esserlo più di loro i possidenti, che non si decidono a fare certe utili esperienze, per mostrarle veramente utili coi fatti alla mano ai contadini.

Questi, allorquando vedono i buoni effetti non li dimenticano di certo. Basta vedere come si è diffusa nel nostro Friuli la coltivazione dell'erba medica e del trifoglio incarnato ed il conseguente maggiore allevamento dei bestiami per poterlo dire.

Per questo, oltre al diffondere la coltivazione sperimentale, bisognerebbe che, per toccare con mano i vantaggi di certe coltivazioni e di certi sistemi, essi venissero addestrati a fare i loro calcoli.

P. e. io credo, che per ottenere che si diffonda l'uso della vacca da latte in ogni famiglia contadina, come venne spesso dal *Giornale di Udine* raccomandato, onde la famiglia rusticana abbia una migliore alimentazione che la renda più forte e più resistente alle malattie, vorrei che in tutte le parti si facesse il calcolo dello spazio di terreno coltivato a foraggi che occorre per mantenere bene una buona vacca di razza da latte, e quanto si può ricavare da questa in prodotti dei latticinii, per convincere i coltivatori del vantaggio *relativo* cui essi possano ricavare dalla coltivazione atta a mantenere la propria vacca da latte.

Conchiudendo per oggi dico, che bisogna consigliare prima di tutto le nostre scuole a dare e far stampare un modello del *libro di note* per il contadino.

Rusticus alter.

La frutticultura va divenendo oggetto generale di studii in molte parti d'Italia. Quà e là si fanno da persone pratiche delle lezioni ambulanti ed in alcuni luoghi si fanno anche dei corsi completi. Anche nella scuola normale superiore femminile di Udine la s'insegna, assieme all'orticoltura ed alla bachicoltura per le future nostre maestre, che possono poi valersi delle cognizioni acquistate per le loro alunne delle scuole rurali. Crediamo che in questa scuola si potrebbe insegnare anche la pollicultura e che in alcune conferenze vi si potesse trattare anche di quello che le donne di famiglia potrebbero e dovrebbero fare per la pulizia della casa, considerando la cosa dal punto di vista della salubrità. Le donne possono esercitare una grande influenza su questo punto, che avrebbe poi una grande importanza.

L'Associazione agraria friulana continua a dare premii per la sua esposizione permanente settimanale delle frutta; ciocchè può esercitare una benefica influenza sulla estensione da darsi alla frutticoltura, e massimamente sulla commerciale per certe qualità. La nostra Associazione ottenne anche un meritato premio d'onore presso la Esposizione di Treviso. In quella città si costituì anche una *società pomologica veneta*, che terrà poi anche delle esposizioni speciali nelle varie parti della nostra regione. A Firenze si sa, che c'è una scuola di pomologia ed orticoltura.

Noi prendiamo anche questi fatti come segno, che in Italia si comincia in molte parti ad occuparsi di tutti i progressi d'ogni sorte di produzione; ed i progressi in quella di cui parliamo li consideriamo anche come una parte della educazione civile delle popolazioni campestri; poichè, oltre al frutto che danno ai coltivatori, li avvezzano ad usare certe diligenze, che tornano poi utili a tutta l'agricoltura e possono anche infondere il rispetto alla proprietà agricola perchè tutti vi hanno interesse.

Anche per questo motivo desideriamo, che maestri e maestre sieno istrutti in questo ramo ed abbiano il mezzo di occuparsi in un loro orto della frutticoltura ed orticoltura, cui insegnerebbero poscia agli allievi. E' uno dei mezzi anche questo di rendere a poco a poco professionale la istruzione delle scuole rurali, ciocchè non sarebbe di piccola importanza sotto all'aspetto economico e civile.

V.

Arresto per furto. Ieri alle 11 pom. in Via Zanon certo Greati Francesco fornaciaio, arrestò Maddalena Anzele, donna di mala vita, mentre costei tentava di rubargli destramente dalla tasca il portamonete. L'arrestata venne consegnata alle guardie di P. S.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8, prima rappresentazione della compagnia milanese *Caravati-Cavalli*, diretta dall'artista *Ferdinando Caravati*, col seguente programma:

El sur Pedrin ai bagni de mar, scherzo comico in un atto di E. Ferravilla.

Bagolamentofotoscoltura, vaudeville in un atto, musica di Nicola Grandi.

Il Genio Malefico, balletto fantastico in 5 quadri di E Baracani.

Abbonamento per n. 10 rappresentazioni: All'ingresso indistintamente l. 5 — Per una poltroncina distinta in platea l. 8 — Per una sedia distinta in platea l. 3

Prezzi serali: Ingresso alla platea e loggie cent. 80 — Id. pei signori sott'ufficiali cent. 40 — Id. pei piccoli ragazzi cent. 40 — Id. al loggione indistintamente cent. 40 — Poltroncina distinta in platea l. 1 — Sedia distinta in platea cent. 40 — Palco in prima o seconda loggia l. 4.

Domani sera *seconda rappresentazione*.

Si rappresenterà: *El zio Gondolla*, col ballo di questa sera.

Lunedì: *La scuffietta d'Angiolin — La class di asen* — Il ballo di questa sera.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Croce Rossa » — Arnhold
2. Sinfonia « La Stella del Nord » — Majerbeer
3. Valtzer «Eco delle foreste» — Arnhold
4. Finale secondo « Ebreo » — Apolloni
5. Centone « Donna Juanita » — Arnhold
6. Polka « I trombettieri » — Berra

DISASTRO FERROVIARIO
nell'America settentrionale

Un terribile disastro avvenne sulla ferrovia Lehigh Valley fra le 8 e le 9 pom. del 10 corrente a metà strada fra Whitehaven e Pennhave Junction presso la piccola stazione di Mud Run.

Il treno era occupato da una grossa comitiva di escursionisti cattolici reduci dall'*Annual Convention and Parade* della Società di temperanza del padre Matteo nella diocesi di Scranton. Quella adunanza erasi tenuta ad Hozleten, col concorso di un'immensa moltitudine venuta dalle contee di Luzerne e di Lackavanna. La prima e la seconda sezione del treno, di ritorno da Hozleton a Scranton, partirono alle 5 pom., le altre seguirono quasi subito.

Le prime tre sezioni fecero il viaggio sane e salve, ma, per una causa ancora ignota, la quinta, che correva velocissima, andò ad urtare nella quarta mentre questa era ferma sulla rotaia presso Mud Run. In tale punto la scarpa della ferrovia, che ripida costeggia il Mud Rider (fiume del fango) è alta da 60 a 75 piedi sopra l'acqua. I vagoni che erano pieni zeppi, principalmente di donne e fanciulli, furono gettati fuori delle rotaie e lanciati da quell'altezza nel fiume dove andarono a pezzi. Fortunatamente l'acqua era bassa, del resto il numero dei morti sarebbe stato anche maggiore.

Dell'ultimo vagone non si salvò una sola persona; mentre i passeggeri del carrozzone vicino, un minuto prima allegri e pieni di vita, diventarono una massa confusa, orrenda di mutilati e sanguinolenti.

Anche del terzo carrozzone ben pochi si salvarono.

A crescere l'orrore della scena la macchina, spezzata dall'urto, gettava fuori ondate di vapore scottante e torrenti d'acqua dalla caldaia infranta.

Risuonavano gli urli dei feriti che stavano pigiati contro i cadaveri delle vittime, le cui membra erano gettate alla rinfusa fra i rottami. I corpi non squarciati erano o scottati o bruciati in modo spaventevole.

Uno straziante caso avvenne nel tentativo che si fece di sollevare una giovane signora, le cui gambe erano impigliate fra i rottami. Una gamba fu levata, e l'altra era tenuta così stretta che si dovette rompere una sala per levar via il rottame, ma un colpo mal diretto staccò il membro dell'infelice dal corpo, causandole la morte quasi istantanea.

Le poche case di Mud Run sono piene di feriti, molti dei quali bruciati dal gas.

La causa del disastro si attribuisce alla negligenza da parte del segnalatore nel mostrare la bandiera indicante pericolo alla quarta sezione ed all'essere quel treno sprovvisto di freni ad aria.

I morti e feriti sono in gran parte irlandesi.

Un ulteriore telegramma da Nuova York dice:

Nove altri cadaveri furono identificati, cosicchè il totale è ora di 58 morti, inoltre una parte dei feriti non guariranno. Già due son morti all'ospedale di Wilkesbarre e sei altri sono in istato disperato.

TELEGRAMMI

Un altra rivolta al Zanzibar

Berlino 19. La *Norddeutsche* dice: I dispacci del Zanzibar annunziano che scoppiarono disordini anche da Monbassa il principale porte della compagnia inglese. La squadra inglese è partita da Monbassa, accompagnata da un vapore portante truppe del Zanzibar.

Parigi 19. Il *Debats* ha da Berlino: Telegrafasi dal Zanzibar che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Monbassa, porto concesso all'associazione inglese. Gli indigeni impedirono ai funzionari inglesi di stabilirvi l'amministrazione doganale, due inglesi furono uccisi, alcuni feriti. Venne chiesto l'invio di navi da guerra.

Guglielmo in Spagna

San Sebastiano 19. Telegrafasi da Madrid che Noz Guipuzcoa ministro degli esteri annunziò ufficialmente alla regina la visita dell'imperatore Guglielmo senza ancora fissare la data precisa del viaggio.

Pioggie in Grecia

Atene 18. Le pioggie torrenziali produssero seri guasti, 20 chilometri della ferrovia da Atene a Patrasso furono distrutti. I vapori faranno il servizio di Corinto al Pireo fino alla riparazione.

MERCATI DI UDINE

Sabato 20 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.30	11.50	All'ett.
Gialloncino »	» 12.50	12.60	»
Semi-giallone »	» 12.—	—.—	»
Sorgorosso	» 5.10	6.—	»
Segala	» 11.—	—.—	»
Frumento	» 17.50	18.—	»
Lupini	» 7.50	7.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6 40	al quint.
Tegoline	» 16.—	18.—	»
Tegoline schiave	» 20.—	22.—	»
Fagiuoli freschi	» 14.—	25.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.90	2.00
Burro del monte »	» 2.10	2.25

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90 a 0.95	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.80 a 0 90	»
Oche morte	» 0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.00 a 1.10	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 11.—	14.—	al quint.
» ruggine	» 20.—	24.—	»
» virgoli	» 15.—	16.—	»
Nocelle	» 28.—	30.—	»
Pomi	» 7.—	12.—	»
Castagne	» 5.—	9.—	»
Uva Bianca	» 38.—	40.—	»
Uva Negra	» 45.—	—.—	»
Uva Americana	» 26.—	—.—	»

UOVA

Uova al cento	L. 8.00 a 8.50

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	5.50	6.00	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	4.00	4.40	»
Fieno della Bassa I »	»	4.70	5.00	»
Fieno della Bassa II »	»	3 —	3.50	»
Paglia da lettiera	»	4.00	4.15	»
Paglia da foraggio	»	4.30	4.50	»
Erba medica	»	4.50	5.—	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L 2.35	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.25	7.60	»
Carbone II »	» 6.00	6.20	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.03	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	98 20	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.150 a 210.1

LONDRA 18 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 20 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 20 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 1—

PARIGI 20 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11 05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.31 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti